

# LE TRE PAROLE DEL PAPA

Il discorso rivolto da papa Francesco agli scrittori de La Civiltà Cattolica in occasione della pubblicazione del volume numero 4mila della loro rivista si apre con un'espressione che



di questi tempi è così inusuale da risultare a dir poco intrigante: "restate in mare aperto! Il cattolico non deve aver paura del mare aperto, non deve cercare il riparo di porti sicuri. Soprattutto voi, come gesuiti, evitate di aggrapparvi a certezze e sicurezze. Il punto è avere lo sguardo di Cristo sul mondo, ha aggiunto, prima di consegnare loro tre parole guida. La prima è **INQUIETUDINE**. Anche questa non appare una parola di gran moda nell'epoca dello scontro tra paura e odio, che ovviamente si autoalimentano. E Francesco non esita a dire che a volte si confonde la sicurezza della dottrina con il sospetto per la ricerca. Ancor più controtendenza è la seconda parola che il papa ha raccomandato, forse non è esagerato definirla una parola "nemica" del tempo presente: **INCOMPLETEZZA**. Se Dio è Dio deve poterci sorprendere, e per farsi

sorprendere da qualcuno occorre un pensiero incompleto, cioè non chiuso, non rigido, non ovvio. Bergoglio finisce di sorprenderci indicando la terza parola-chiave, **IMMAGINAZIONE**, come indispensabile per il discernimento. Uno penserebbe che davanti ai fatti della vita saprà discernere in base alla propria esperienza, non all'immaginazione... e invece lui, il papa di Santa Romana Chiesa, ci dice di no, ci dice che "la sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita. Ma bisogna penetrare l'ambiguità, bisogna entrarci, come ha fatto il Signore Gesù assumendo la nostra carne. Il pensiero rigido non è divino perché Gesù ha assunto la nostra carne che non è rigida se non nel momento della morte."

*Per trasmettere la verità agli altri per prima cosa bisogna credere a questa verità quindi avere delle certezze e non fare discorsi vaghi e indefiniti. Il secondo aspetto riguarda il modo di trattare gli altri che deve essere un approccio leale, sincero e con umiltà. Ma sarebbe assurdo cercare di conciliare tesi opposte.*

---